

## Staminali, in Europa torna a tuonare il fronte cattolico

In 14, capeggiati dall'Udc, chiedono a Barroso di limitare i fondi sulle embrionali

di **Castalda Musacchio**

L'obiettivo? E' quello di non permettere che i fondi europei vengano utilizzati «per distruggere esseri umani nella fase iniziale della loro esistenza». La bufera è di nuovo esplosa. In parte attesa, a riaccenderla, a quattro mesi dal voto al Parlamento europeo e a tre dal via libera del Consiglio Ue, il "gruppo dei 14" capeggiato da Carlo Casini, europarlamentare dell'Udc e presidente del Movimento per la vita. Dei 14 fanno parte europarlamentari iscritti a Forza Italia, all'Unione democratici del centro e, come prevedibile, della Margherita. Tra questi spiccano alcuni nomi noti: fra cui Patrizia Toia, Iles Braghetto, Antonio Tajani, Giuseppe Gargani, Mario Mauro e Vittorio Prodi con un intento manifesto: tornare a chiedere che si mettano alcuni paletti per la ricerca sulle cellule embrionali. Ed è stato con una lettera inviata non solo a Barroso ma allo stesso Prodi che i 14 pretendono si dia «una giusta interpretazione della

dichiarazione della Commissione Ue che ha consentito l'adozione del VII Programma quadro», affinché la ricerca sulle linee embrionali, «riguardi solo cellule estratte prima dell'approvazione dello stesso programma».

«Desideriamo - ha spiegato Casini - che venga introdotta una data prima della quale devono essere state già estratte dall'embrione le linee cellulari sulle quali è consentita la sperimentazione con finanziamento europeo». In sostanza i firmatari chiedono a Barroso un'altra "interpretazione autentica" dell'atto con cui sarà approvato il VII programma quadro di ricerca. Una sottile pretesa giuridica dietro la quale naturalmente si nasconde ben altro. E ciò che si chiede del resto è presto detto: riaprire il fronte del dibattito a livello europeo con inevitabile "ricascata" sulla polemica italiana per tornare a proibire la possibilità di finanziare la ricerca sulle staminali embrionali. Mussi, nel mirino, non ha mancato di replicare ai 14 affermando in sostanza che l'unica possibilità di tener

conto della presa di posizione degli europarlamentari sia quella prospettata dall'emendamento Niebler, «già

respinto dal Parlamento - sottolinea il ministro - e ispirato al principio di non porre una questione etica per quanto riguarda la utilizzazione di cellule estratte da embrioni (necessariamente distrutti) prima di una certa data, che il suddetto emendamento fissava al 31 Dicembre 2003, ma di rifiutare nel futuro qualsiasi concorso in atti distruttivi».

Ai 14 non poteva mancare la replica degli eurodeputati della sinistra radicale dell'Unione. Con una dichiarazione congiunta a firma Roberto Musacchio (Gue), Giovanni Berlinguer (Pse), Marco Cappato (Alde), Monica Frassoni (Verdi), Pia Locatelli (Pse), Pasqualina Napoletano (Pse), Marco Rizzo (Gue), Nicola Zingaretti (Pse) i deputati non mancano di sottolineare che è assolutamente necessario che «si rispettino le decisioni del parlamento e del consiglio europeo». «Quella dei 14 - scrivono - è un'iniziativa che a dir poco stupisce. Volta a sollecitare la Commis-

sione a porre ulteriori limiti alla ricerca sulle staminali embrionali. In sede di Consiglio europeo - specificano ancora - il ministro Mussi si è impegnato a difendere la posizione espressa dal Senato italiano con la risoluzione del 19 luglio, che definisce una data limite per l'utilizzo delle linee cellulari già esistenti, ma questa posizione è risultata assolutamente minoritaria. A ciascuno il suo ruolo quindi. Che in Italia il Parlamento si sia espresso per una data limite per l'utilizzo di linee cellulari tratte da staminali embrionali è un dato acquisito e accettato. Che in Europa - sia a livello di Parlamento che di Consiglio - questa posizione sia risultata minoritaria, anche. Ci rammarichiamo quindi che da parte di alcuni colleghi italiani del Parlamento Europeo ci sia il tentativo di tornare ancora indietro, e che tra questi, la delegazione della Margherita sia concorde con il centro-destra». Il fronte è stato riaperto. Ma l'iniziativa dei 14, al momento, è destinata a sollevare solo un polverone.

©c. musacchio@liberazione. it